

Fisco, credito tariffe pubbliche: ecco i mezzi con cui si grava sulla piccola impresa

Piccola industria
e « decretone »

Come prima
veggio
di prima

DA UN DICIOTTO all'al-
l'altro i governi di cen-
tro sinistra confermano il loro
pieno appoggio ai processi di
concentrazione finanziaria al
servizio dei quali mettono al
sistema fiscale e la spesa pub-
blica. È il quadro entro il
quale il fenomeno di piccola in-
dustria si caratterizza per la
precarità dell'occupazione e il
basso livello tecnologico e
quindi la bassa qualificazione
del lavoro. In tutti e due la
posizione subordinata rispetto
a chi detiene le leve del capi-
tale finanziario e ad un mercato
che a grandi gruppi con-
trollano sempre più.

Il nuovo decretone ha ri-
proposto, di fronte all'eleva-
to livello dei tassi di inter-
esse, o caro denaro a prestiti
aggravati. Il rifinanziamento
della legge 623, del Mediocri-
dito e di altri minori canali di
credito darà certo un po' di so-
sistenza. Peraltro è interesse
del grande capitale interesse
politico ed economico che la
piccola impresa non cada in
una crisi generale. Ma il si-
stema degli incentivi e di so-
ccorso è a fondo anche di
momento scivolato. I demeriti
stanno perché finora con lo
scuote molte iniziative pre-
cise lasciando all'arbitrio al-
tre anche più valide. A chi
centinaia di contrapposizioni
in regionali e settoriali la
programmazione, se oggi si
torna agli incentivi e per
spingere critiche e proposte
innovative.

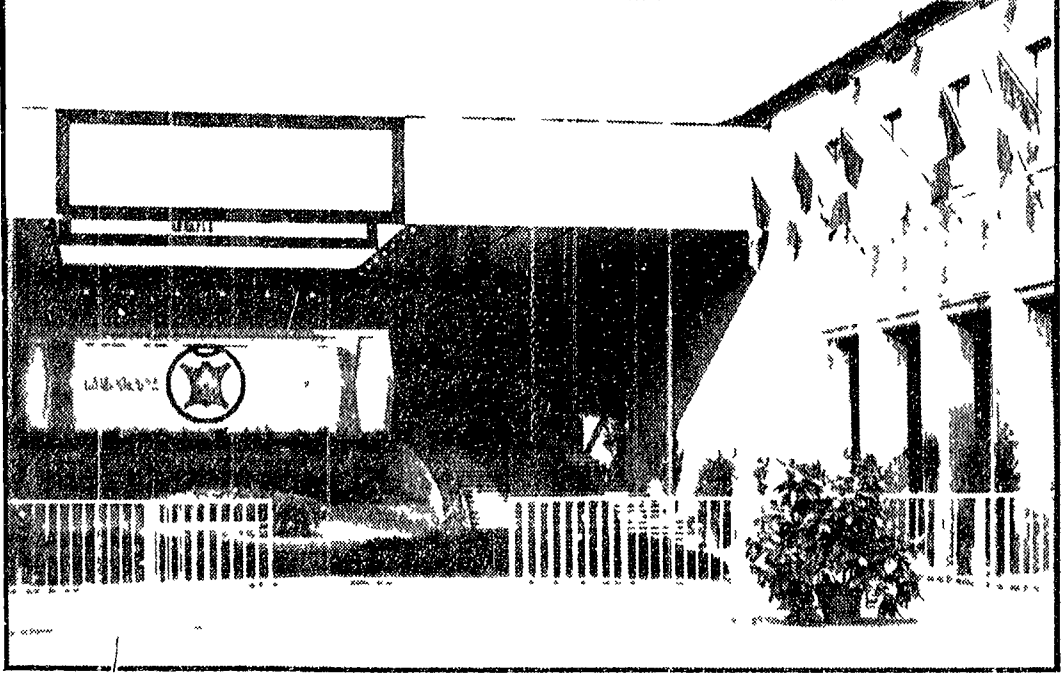
D'altra parte se il credito
fluisce solo per il sistema ban-
cario anche quando è in buio
na misura a spese dei cittadini
presenta il duplice risultato
di sottoporre le scelte di fi-
nanziamento alla discrezione
di organismi privatistici e
di impedire la ricerca di un
accantonamento dell'economia se-
condo scelte maturate nelle se-
di politiche.

IL NUOVO decretone po-
nibile si è fermato qui. Ha
stabilito sgravi fiscali sui
profitti e i movimenti di capitali
(10 per cento dell'imposta sul
la società per chi chiede la
quotazione in borsa, esenzione
per gli aumenti di capitale a
zionisti e l'emissione di obli-
gazioni). Esenzione da ricchez-
ze mobiliari e immobiliari per
prestiti contratti all'estero
e quali tutti vanno alla
grande impresa. Escludono le
società cooperative e tutte le
imprese piccole e medie. La
minovra fiscale (e non è la
prima) elica volutamente le
famose condizioni di concor-
renza sul mercato in nome
delle quali si rifiutano spesso
provvedimenti di politica eco-
nomica disammissibili cioè ri-
servati alla piccola impresa.

A noi che rifiutiamo gli
« sconti » sui contributi previ-
denziali per pensioni assenti
familiari ecc. in quanto li
consideriamo soltanto a tutti
gli effetti un mezzo per il
quale volta di non voler ac-
cettare la piccola impresa. Ma
c'è uno di questi oneri sulla
cui trasformazione in tassa
piccola da tutti i cittadini e
in via alla capacità contributi-
va e concedere il movimento
opario ed è quello per la
assistenza sanitaria. In questo
campo infatti il movimento
opario ha scelto il Servizio
sanitario. La socializzazione della
medicina. Il governo non
ha però ridotto ma aumentato
a partire da gennaio il con-
tributo INAM. In tutto lo stesso
tempo ha respinto la richiesta
dei sindacati di abolire il
« massimale » sugli assegni
familiari riducendone l'aliquota
dal 17,50 per cento al 12,00
per cento, il che avrebbe con-
sentito di aumentare gli as-
segni e ridurre il peso su mol-
te piccole aziende. Il governo
fra le fiscalizzazioni e pronto
a farle e solo quelle che inte-
ressano i grandi gruppi capi-
talisti e non minuziano un
impegno a socializzare alcuni
consumi come quello sanita-
rio. Il movimento operaio ha
doppie ragioni per respingere
questo orientamento.

IL DICHIARANO la quindi
chiesto ancor più i terreni
concreti su cui si svolge la
lotta. Il punto centrale è la
sostituzione del predominio del
capitale finanziario sulla econo-
mia e la società per sostituirlo
una *democrazia pubblica* dell'econ-
omia. In questa battaglia la
chi si oppone ha visto tutti
alleanza in tutti gli strati
sociali. Di fronte al problema
stesso del salario dell'orario
della qualifica dell'ambiente
di lavoro - tutte rivendica-
zioni sollevate con forza dal
movimento del contratto dei
calzaturieri - gli operai non si
limitano ad occhi di fronte al
la migliorazione pubblica della
loro lotta. Essi mirano a tut-
ta la vita di classe che
quelli di un cambiamento di
indirizzo nella politica econo-
mica nazionale.

Renzo Stefanelli



CALZATURE PER TUTTO IL MONDO
Milano, ed oggi si inaugura a Firenze la 10ª Campionaria internazionale della calzatura, che lavora per il mondo, si dà da fare per tenere i mercati in una situazione non più tanto tranquilla. Alle sue spalle stanno gravi problemi di capitali, organizzativi, sociali e all'esame di questi che dedichiamo questo supplemento.

Parlano i dirigenti della Campionaria fiorentina della calzatura

La mostra intesa come strumento di promozione

Più valida ed interessante. Questa la Campionaria di quest'anno a Firenze. Due anni di successo, dieci anni di attività al servizio del settore della calzatura e delle pelli - scaturiranno le più belle parole che la mostra internazionale calzature pelletterie cuoia giunta al suo decennale si presenterà con la veste delle grandi occasioni realizzate in giorni e giorni di attività da tecnici di provata bravura da operai allucinati da una folta pattuglia di vetrinisti arredatori.

Più valida perché da essa - autentico mercato intercontinentale della calzatura e delle pelli - scaturiranno le più belle parole che la mostra internazionale calzature pelletterie cuoia giunta al suo decennale si presenterà con la veste delle grandi occasioni realizzate in giorni e giorni di attività da tecnici di provata bravura da operai allucinati da una folta pattuglia di vetrinisti arredatori.

« Da Firenze che le posizioni sono in via di consolidamento, si preannuncia il raggiungimento di altri esultanti obiettivi. Ecco perché è esaltante questa mostra perché vivifica con l'opera degli espositori e conforta col prevedibile flusso delle contrattazioni con i compratori di tutto il mondo e nazionali ».

Firenze ha sempre avuto questo compito. L'aver in avvenire e continuerà ad assolgerlo mediante la scelta la « ex-shipment » che le hanno conferito migliaia di operatori economici esteri che qui conengono per i loro acquisti in città sorrette e sostenute da buyers che hanno fatto della nostra città la loro « capitale » e di riflesso quella del commercio con l'estero.

Firenze è - da secoli - città d'arte di buon gusto di raffinatezza per questo domina incontrastata nel campo della moda e in particolare per il settore che ci interessa.

Da qui che ogni anno all'inizio di settembre partono le indicazioni sulle tendenze e le ispirazioni di moda per indirizzarsi in tutto il mondo.

Lo strumento il mezzo è « Firenze » originale show che da questa sera al 7 settembre, avrà luogo al Palazzo dei Congressi. Affari consoli damente esportativo migliori prospettive avvenire questo è il significato della Campionaria di Firenze in un anno che nella sua seconda parte ci si attende possa fissare le nubi nel frattempo addensatesi sui calzaturifici e le concerie.

Ecco perché ci sembrano particolar-

Le preoccupazioni vengono dagli Stati Uniti

L'industria calzaturiera italiana sta attraversando attualmente una fase molto delicata, caratterizzata da una diminuzione della supremazia che essa aveva acquistato sui mercati stranieri. Al fine di non perdere le posizioni conquistate, le autorità governative da sindacati alle associazioni di categoria da mo delisti ai dirigenti delle attività promozionali tutti facevano la loro parte.

Dobbiamo quindi richiamarci agli elementi che hanno dato origine al successo della calzatura Made in Italy il giusto. L'astro della moda, le maestranze particolarmente qualificate un costo in rapporto al valore del prodotto un'industria conciarina duttile ed efficiente un'indomata attività promozionale ed il lavoro dei « buyers ».

La Campionaria di Firenze fin dai suoi inizi ha sempre avuto come obiettivi promozionali per i quali è sorta. Continuerà a farlo con tenacia dedizione impegno in accordo ed in piena collaborazione con le Autorità Statali e cittadine il Minicomex I.C.C. le Associazioni e gli Enti preposti all'affermazione del lavoro italiano nel mondo ed infine i giornali su esteri ed italiani preziosi portavoce dell'opinione pubblica nei cinque continenti.

Siamo pertanto dell'avviso che la Mostra di Firenze debba assolvere ad una precisa e massiccia azione di « promozione » che la Campionaria di Firenze svolge anche attraverso questo suo periodico edito in quattro lingue e che viene inviato ai più importanti e qualificati compratori di tutto il mondo. Ma perché il nostro paese sia ancora più efficace è necessaria una giusta programmazione una costante propaganda delle varie manifestazioni e che in esse gli acquirenti trovino tutto quello che la calzatura italiana delle pelletterie concerie e macchinari e degli accessori possano porre a loro disposizione.

Sostituire quindi la collaborazione alla concorrenza nel superiore interesse nazionale. Questa la franca parola della Campionaria di Firenze la quale ben presto avrà luogo al Palazzo dei Congressi. Affari consoli damente esportativo migliori prospettive avvenire questo è il significato della Campionaria di Firenze in un anno che nella sua seconda parte ci si attende possa fissare le nubi nel frattempo addensatesi sui calzaturifici e le concerie.

Ecco perché ci sembrano particolar-

Mobilitati 160 mila calzaturieri

A fine ottobre scade il contratto di lavoro dei 160 mila lavoratori calzaturieri. Come si preparano le organizzazioni sindacali i lavoratori? Ci sarà anzitutto il primo tentativo di avviare la trattativa come si fa in ogni vertenza i sindacati chiedono di incontrarsi con le organizzazioni padronali sulla base approntata dalla piattaforma elaborata con i lavoratori. Se le organizzazioni padronali dimostreranno di avere per lo meno l'intenzione di discutere e non si chiuderanno in una posizione intransigente la trattativa potrà avviarsi immediatamente prima del rinnovo del contratto per gli operai adulti minori e apprendisti. Per gli impiegati e intermedi (adulti e minori) la richiesta è di 14.500 lire mensili in aggiunta al salario, con un aumento del 10 per cento. Inoltre, ricalcolate delle percentuali dei premi di produzione in base ai nuovi minimi tabellari. Per quanto riguarda l'orario di lavoro si chiede la riduzione dell'attuale orario normale di lavoro a otto ore giornaliere e 40 settimanali per gli operai e apprendisti, impiegati e intermedi e re-

Mobilitati 160 mila calzaturieri

gime normale di lavoro (37 ore e mezzo per i turnisti) e a 10 ore giornaliere e 50 settimanali per gli addetti ai lavori discontinui o di semplice attesa o custodia. Il tutto da effettuarsi nei primi cinque giorni della settimana. Si chiede poi, l'impegno a garantire la prestazione ordinaria con delle calzature nell'ottimo di ogni dipendente in caso invece di prestazione inferiore disposta dalla direzione azienda deve essere garantito dalla stessa il 100 per cento del salario settimanale. Un altro importante capitolo della piattaforma rivendicativa è dedicato al problema delle qualifiche. Qui occorre fare una premessa. E cioè è necessario spendere qualche parola per dare l'idea di come siamo al momento le cose, ci troviamo di fronte ad un sistema tutto teso a creare fra le masse strano una differenziazione che oggi funziona non ha ragione di essere e buona soltanto a fornire al padrone uno strumento di discriminazione e la possibilità di « risarcimento » sulla « pelle » dei lavoratori.

Questa richiesta abolizione del mansionario e riorganizzazione del lavoro con l'assegnazione della qualifica sulla base della capacità e non in rapporto agli interessi dei padroni e alla organizzazione del lavoro e loro più convenientemente, sarà irrinunciabile da parte dei lavoratori.

Un altro capitolo ancora della piattaforma rivendicativa è dedicato al lavoro a domicilio.

A questo proposito si chiede, in primo luogo la possibilità di controllare la distribuzione del lavoro da parte delle organizzazioni sindacali oltre ad una preventiva determinazione dei tempi di lavorazione e delle relative tariffe di collimo a livello nazionale il tutto da riportare in tabella allegata al nuovo contratto per evitare il sovraccarico e sfruttamenti bestiali.

Per quanto riguarda la parità normativa fra operai e impiegati si chiede che essa sia immediatamente attuata in caso di infortunio, ad esempio, si rivendica per entrambi le categorie la completa abolizione di un sistema mansionario e una organizzazione del lavoro che sia fatta sulla base delle capacità effettive dei lavoratori.

In altri termini, come stanno oggi le cose, ci troviamo di fronte ad un sistema tutto teso a creare fra le masse strano una differenziazione che oggi funziona non ha ragione di essere e buona soltanto a fornire al padrone uno strumento di discriminazione e la possibilità di « risarcimento » sulla « pelle » dei lavoratori.

Questa richiesta abolizione del mansionario e riorganizzazione del lavoro con l'assegnazione della qualifica sulla base della capacità e non in rapporto agli interessi dei padroni e alla organizzazione del lavoro e loro più convenientemente, sarà irrinunciabile da parte dei lavoratori.

Un altro capitolo ancora della piattaforma rivendicativa è dedicato al lavoro a domicilio.

A questo proposito si chiede, in primo luogo la possibilità di controllare la distribuzione del lavoro da parte delle organizzazioni sindacali oltre ad una preventiva determinazione dei tempi di lavorazione e delle relative tariffe di collimo a livello nazionale il tutto da riportare in tabella allegata al nuovo contratto per evitare il sovraccarico e sfruttamenti bestiali.

Per quanto riguarda la parità normativa fra operai e impiegati si chiede che essa sia immediatamente attuata in caso di infortunio, ad esempio, si rivendica per entrambi le categorie la completa abolizione di un sistema mansionario e una organizzazione del lavoro che sia fatta sulla base delle capacità effettive dei lavoratori.

AD OTTOBRE IL CONTRATTO

capacità effettive dei lavoratori. In altri termini, come stanno oggi le cose, ci troviamo di fronte ad un sistema tutto teso a creare fra le masse strano una differenziazione che oggi funziona non ha ragione di essere e buona soltanto a fornire al padrone uno strumento di discriminazione e la possibilità di « risarcimento » sulla « pelle » dei lavoratori.

Questa richiesta abolizione del mansionario e riorganizzazione del lavoro con l'assegnazione della qualifica sulla base della capacità e non in rapporto agli interessi dei padroni e alla organizzazione del lavoro e loro più convenientemente, sarà irrinunciabile da parte dei lavoratori.

Un altro capitolo ancora della piattaforma rivendicativa è dedicato al lavoro a domicilio.

A questo proposito si chiede, in primo luogo la possibilità di controllare la distribuzione del lavoro da parte delle organizzazioni sindacali oltre ad una preventiva determinazione dei tempi di lavorazione e delle relative tariffe di collimo a livello nazionale il tutto da riportare in tabella allegata al nuovo contratto per evitare il sovraccarico e sfruttamenti bestiali.

Per quanto riguarda la parità normativa fra operai e impiegati si chiede che essa sia immediatamente attuata in caso di infortunio, ad esempio, si rivendica per entrambi le categorie la completa abolizione di un sistema mansionario e una organizzazione del lavoro che sia fatta sulla base delle capacità effettive dei lavoratori.

per gli operai e in 6, 8 e 10 mesi, sem-
pre a seconda dell'anzianità per gli im-
piegati.

Parità si chiede anche in caso di ma-
lattia e per quanto riguarda il periodo
delle ferie. Per l'apprendistato, inoltre,
si chiede che esso sia reso possibile
solo per i lavoratori non addetti alla
coltura e alla lavorazione del cuoio.
Per i lavoratori studenti, infine, si chiede
il diritto ad usufruire del tempo neces-
sario per la frequenza alla scuola e la
preparazione agli esami, oltre al divieto
per le imprese di imporre loro la
prestazione di lavoro straordinario o
festivo.

C'è, infine il capitolo dei diritti
sindacali, non meno importante di tutti
gli altri.

Si chiede a questo proposito il diritto
di assemblee e di reparto, durante
e fuori l'orario di lavoro in locali situati
all'interno della fabbrica e con la par-
tecipazione dei sindacalisti esterni. Si
renderebbe necessaria la corrispondenza
dei contratti e delle assemblee. Sem-
pre in materia di diritti sindacali si
chiede il riconoscimento dei delegati
di reparto e di azienda e il diritto da
parte delle organizzazioni sindacali del
controllo sull'orario di lavoro.

La durata del contratto dovrebbe es-
sere come in rassafo di 30 mesi.

Queste dunque le rivendicazioni fon-
damentali di decine di migliaia di la-
vatori.

Ranco Martelli

Il «laccio» lo manovra lo Stato

Se non pagano i grossi profitti e patrimoni la rivalsa sui consumi e sui minori redditi è inevitabile — La banca come fattore di aggravamento del dominio monopolistico sul mercato — Le tariffe ENEL: cento miliardi trasferiti ogni anno dai «piccoli» ai «grandi»

Le due leve fondamentali per la politica economica fin qui seguita sono: il prelievo tributario e l'uso delle risorse o, come si dice comunemente, fisco e credito. A queste due leve si devono aggiungere, perché hanno assunto sempre maggiore rilevanza, il peso delle tariffe pubbliche per beni o servizi, e il peso del prelievo per gli oneri previdenziali e assicurativi. Il sistema fiscale è troppo dai piccoli di colpire tutti i consumi e servizi anche profitti gli utili derivanti da

rendite e da speculazioni. Il sistema fiscale è quindi incapace non solo di un prelievo progressivo ma è incapace di risolvere una funzione di politica economica, quella di assicurare i redditi sufficienti alla rianza pubblica e di esercitare la funzione di redistribuzione.

La macchina fiscale è coerente al sistema e attizzata per la caccia al piccolo e disammati per la caccia al grosso.

A causa dello scorporo — fatto che non è stato istigato dal governo Rumor — del personale delle imposte dirette lo Stato ha perduto non meno di 300 miliardi. L'ha perduto in proporzione. Il 10 per cento dei contribuenti ha perduto il 10 per cento dei redditi. Il 10 per cento dei redditi ha perduto il 10 per cento dei redditi. Il 10 per cento dei redditi ha perduto il 10 per cento dei redditi.

Non esistono statistiche finalizzate a precisare ne aggiornate ma secondo un calcolo sul gettito delle imposte di RM e Complementare relativo al 1965 si ha il seguente riparto: gettito totale di 1.085 miliardi di cui da lavoratori dipendenti 800 miliardi da tutti gli altri contribuenti 285 miliardi.

Del 285 miliardi si stima che 150 siano stati pagati di conti medi produttivi. Le grandi imprese, i monopoli e le élite finanziarie edilizie (immobiliari) hanno pagato il resto cioè 135 miliardi. Questa somma non è stata smentita da nessuno e successivamente al 1965, con l'entrata in vigore della finanziaria, è cambiata la proporzione in tema o se è cambiata è cambiata ancora a favore delle maggiori imprese. Secondo un dato pubblicato da «L'Espresso» del 29/7/70, sempre riferito alla tassazione dei redditi del 1965 i lavoratori dipendenti hanno avuto redditi di 11.400 miliardi tassabili e sono stati tassati per 11.400 miliardi (il 100%).

I redditi da lavoro sono stati in 140 miliardi ma tassati per 170. I redditi da lavoro sono stati in 2.700 miliardi ma tassati per 445. So- lo in queste due voci (redditi da lavoro e redditi fondiari) è stato sottratto nel 1965 un reddito di 2.200 miliardi. E così crescendo in ogni anno successivo l'imposta sui terreni da alcuni anni è ferma sul gettito di 35 miliardi quella sui fabbricati di 281.

Da alcuni anni i grandi pretiferi (Esso, Shell, Total, BP ecc.) hanno il bilancio in perdita non pagano imposte e molto spesso si fanno restituire le somme sugli accertamenti statali e degli enti locali.

Se non preleva in questi settori la rivalsa del fisco è automatica l'imposta sui consumi. Le imposte dirette sui salari sui piccoli redditi di artigiani esercenti piccole e medie imprese. Questo sistema fiscale è un laccio al collo non solo per lo sviluppo ma in molti casi per la sussistenza dei minori operatori sulle cui aziende è insediato un costo occulto ma pesante del prelievo fiscale superiore alle imprese maggiori.

La leva del credito è il secondo laccio al collo della piccola e media impresa che pure è stata ed è capace di trasformare in occupazione nel modo più alto gli investimenti. Il detto popolare che la Banca dei soldi a chi non ne ha bisogno e la nega a chi ne è assetato è vero. Nella richiesta di finanziamento sulla base di concorrenza in Italia c'è detto in modo scientifico con le seguenti parole: «Le Banche non selezionano le commesse di fondi sono indotte a favorire le imprese in possesso di forti margini di copertura di credito inutilizzati».

Come dire che il sistema bancario è un arma in mano alle grandi imprese sempre puntata — e con quali effetti — contro le piccole e medie imprese. E in realtà.

Il sistema bancario o più utilizzando i termini di tutti e sia sottoposto a funzione pubblica e sia per il 5 per cento ad aziende ed istituti pubblici nel a sostanziale l'inverso il privato domina il pubblico. Per privato qui si dice intendere un «cospicuo» di 120 grandi in presa società finanziarie e monopolistiche (IPI, IRI, ENI ecc.) che compongono le non subordinati come rispetto ai colossi privati, è noto.

Tutto questo in tempi normali. Attualmente vige un supplemento di carico di imprese minori.

Tariffe pubbliche. Facciamo il solo esempio dell'energia elettrica. Gli utenti con oltre 500 Kw installati (grande impresa) pagano il chilowattora 120 lire. Gli utenti da 30 a 500 Kw pagano a lire 140, gli utenti con meno di 30 Kw (piccola impresa e artigiani) pagano il kilowattora 240 lire. Il chilowattora con un tariffa a opera cioè un trasferimento di 100 miliardi all'anno da piccole alla grande impresa.

Più credito per gli investimenti. L'ammortamento e lo sviluppo delle imprese. Selezione e restrizione del credito per evitare investimenti incompatibili con l'interesse nazionale (autostade, impianti di petroli, ecc.). Giusto prelievo fiscale sugli enormi profitti intassati e respirati alle imprese Alloggeranno a degli oneri previdenziali sulle imprese minori e non «fiscalizzazioni» indiscriminate come per il passato. L'ine dello scandalo privilegio delle tariffe elettriche sottostato ai monopoli e adeguata riduzione del costo dell'energia elettrica alle imprese minori.

Sono misure utili nel breve periodo e si collocano come avvio di riforme ormai indilazionabili.

Leonello Raffaelli

ITAL-SHOES
50052 CERTALDO
FIRENZE ITALY
VIA F. CAVALLOTTI 11 10

Sandali in pelle per Signora
tipo medio e medio-fine

TEL. 65.330 - 66.076
EXPORT M. 308.640

Teleg. ITALSHOES
CERTALDO

suolificio
Roberto
di Ghizzani Serafino

TUTTO PER LE SCUOLE

Via Roma, 83 - Tel. 65 145
50052 CERTALDO (Firenze)

50052 CERTALDO
VIA FONDA - TEL. 65 852

di POGGESI

LAVORAZIONE ARTICOLI PLR
CALZATURE SOLE PUNICIO
CAMBRATURA APPLICAZIONI
TACCHI

VALLONA

di BARTALI BARDARI & GIACHI
Via Avanello - Tel. 65 608
50052 CERTALDO (FI)

GUARDOLIFICIO CERTALDESE
di MUGNAINI ANGILOU
LAVORAZIONE ARTICOLI PER CALZATUR
MIGNON GUARDOLO

Via Avanello Bassoli - Tel. 65 807
50052 CERTALDO (Firenze)